



Parrocchia San Dalmazzo Martire

Via Garibaldi, 24 - 10122 TORINO

Tel. 011.436.66.28 - E-mail: parrocchias.dalmazzo@virgillo.it

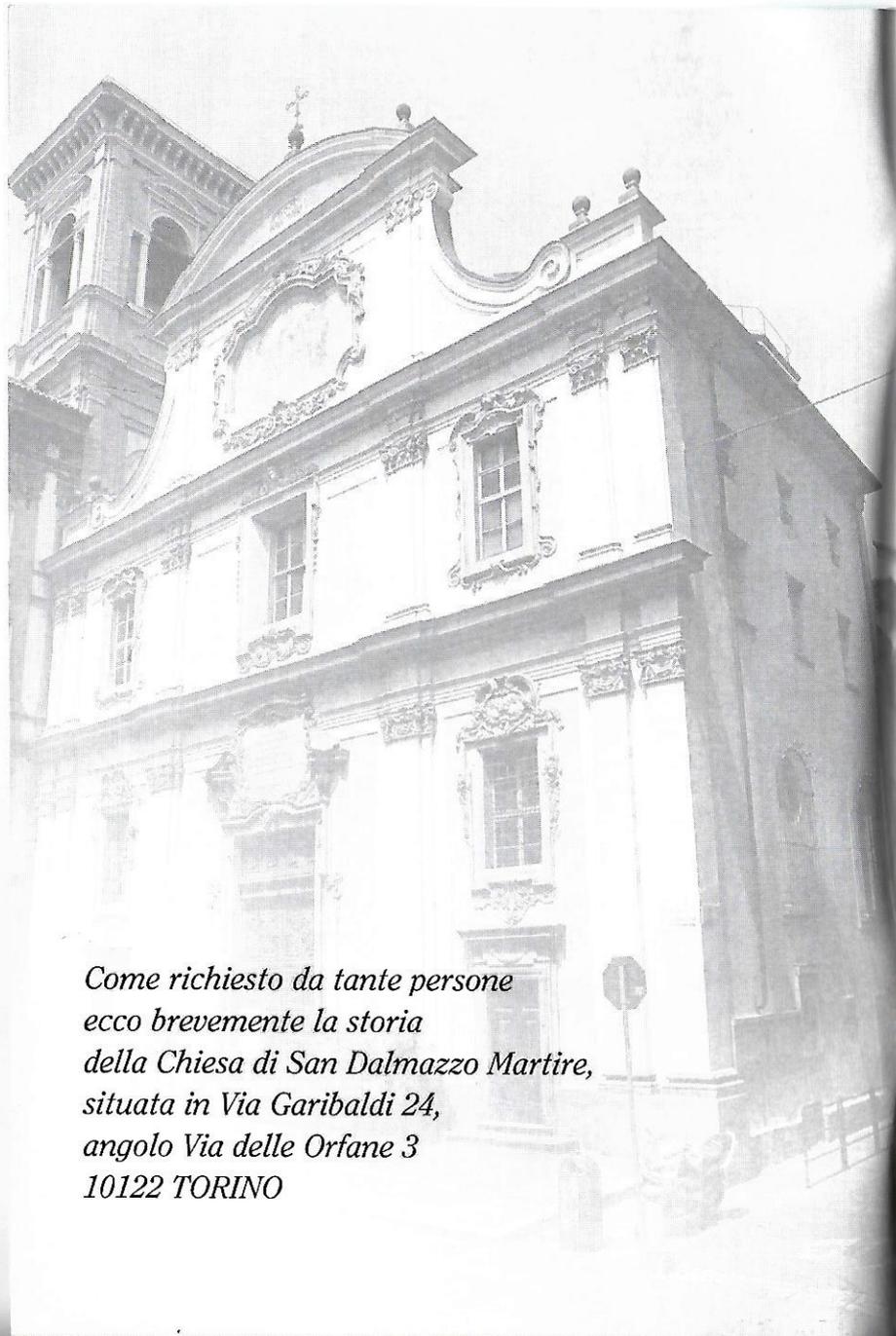
Stamps - MICRA A.G. - Amara (TO) - Tel. 011 935 29 90

Parrocchia San Dalmazzo Martire



1609 - 2009

Anno giubilare di 400 anni di presenza
dei PADRI BARNABITI
nella Chiesa di San Dalmazzo Martire



*Come richiesto da tante persone
ecco brevemente la storia
della Chiesa di San Dalmazzo Martire,
situata in Via Garibaldi 24,
angolo Via delle Orfane 3
10122 TORINO*

BREVI CENNI STORICI

La chiesa affonda le sue radici in una chiesetta del primo millennio.
1228: vi si stipula l'adesione di Testona alla Lega Lombarda.
1271: è affidata ai Frati Ospitalieri Antoniani.
1530: il Vescovo Antonio della Rovere, provvede a restaurarla, dedicandola anche a San Dalmazio martire.
1580: vi si stabilisce la Confraternita della Misericordia, assicurando l'assistenza ai carcerati.
1609: il re Carlo Emanuele I di Savoia, affida la chiesa ai Padri Barnabiti, mediante una solenne e fastosa cerimonia, descritta negli annali della storia di Torino.
Così lungo il corso di 400 anni, i Padri Barnabiti la restaurarono fino all'aspetto attuale.

I RESTAURI

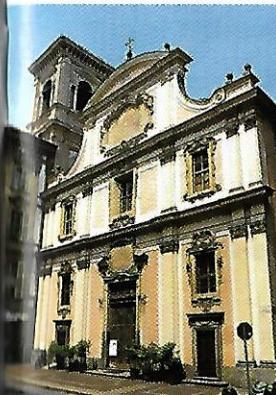
1706: si riparano i danni causati dall'assedio dei francesi.
1710: si completa il campanile - 4 campane - quartetto in fa maggiore, fuse ad Annecy in Francia 1889 - il campanone fuso in Spagna nel 1827.
1742: il grande e magnifico altare di marmo, su cui sovrasta un grande crocifisso ligneo del '700.
1885: il parroco Filippo Montuoro affida all'architetto Porta il rinnovamento dei muri e la decorazione al pittore Enrico Reffo.
Dell'antica chiesa rimane solo l'angolo del Fonte Battesimale.

Esterno: La facciata - Stile rinascimentale.

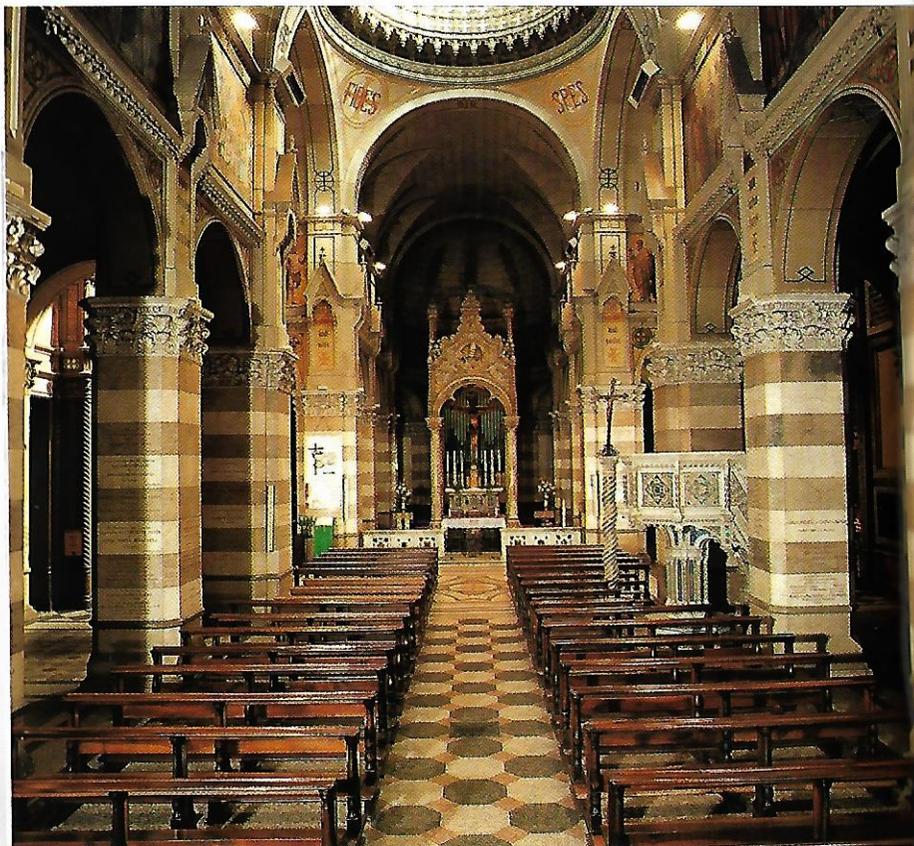
Il Centro più alto, dove un affresco raffigura la storia di San Dalmazzo un angelo porge una corona di perle alla figura del Santo, con il braccio alzato in alto, per indicare, la Via al Cielo.

Ridipinto nel 1958 da Nicola Arduino.

Sopra il portale un'iscrizione indica i restauri del 1959 e 1991.



Interno: I restauri sono di ispirazione arnolfiana (Arnolfo di Cambio, scultore ed architetto, italianizza lo stile gotico) in relazione all'episodio di adesione di Testona, alla Lega Lombarda.
Tre navate - Transetto con cupola e Abside rettangolare.



Navata centrale con volta a botte.
Pilastrini poligonali laterali con capitelli e lesene uguali alle navate laterali.
Sopra piccole edicole gotiche con scritte dei 10 comandamenti di cui manca il primo e l'ultimo è monco.

I dieci comandamenti in latino in lettere gotiche:

- 1) *Ego sum Dominus Deus tuus, non habebis deos alienos coram me.*
- 2) *Non assumes nomen Domini Dei tui invanum.*
- 3) *Memento ut diem sabbati sanctifices.*
- 4) *Honora patrem tuum et matrem tuam.*
- 5) *Non occides.*
- 6) *Non moechaberis.*
- 7) *Non furtum facies.*
- 8) *Non loqueris contra proximum tuum falsum testimonium.*
- 9) *Non concupisces uxorem proximi tui.*
- 10) *Non concupisces domum proximi tui.*

Le beatitudini in alto sotto la cupola:

- 1) *Beati pauperes Spiritu.*
- 2) *Beati mites.*
- 3) *Beati qui lugent.*
- 4) *Beati mundi corde.*
- 5) *Beati qui esuriunt et sitiunt iustitiam.*
- 6) *Beati misericordes.*
- 7) *Beati pacifici.*
- 8) *Beati qui persecutionem patiuntur.*

Più in alto ancora sulle pareti appena sotto la volta il pittore Reffo dipinse la sua opera maggiore: una lunga processione di personaggi religiosi di cui:

A destra:

- 1) *Sancti doctores.*
- 2) *Sancti martyres.*
- 3) *Sancti confessores.*
- 4) *Sancti monachi et heremitas.*

A sinistra:

- 5) *Sanctae penitentes.*
- 6) *Sanctae mulieres et viduae*
- 7) *Sanctae Virgines.*
- 8) *Sancti innocentes.*

Sempre in alto sul Transetto a destra:

- 1) *Sancti Apostoli Jesu-Christi.*
- 2) *Sancti Patres et Patroni Congregationis Nostrae.*
- 3) *Sancti Prophetae Domini.*

A sinistra:

- 1) *Sancti Patriarchae.*
- 2) *Sancti familiares Domini Jesu.*
- 3) *Sancti discipuli Domini.*

Leggiamo a fianco la firma 1916 - Reffo Guglielmino (un suo allievo). Vi notiamo l'autoritratto del Reffo, inconfondibile, il secondo in piedi da destra e alle sue spalle Padre Montuoro morto a 62 anni nel 1902.

Agli angoli della cupola leggiamo le tre virtù teologali con aggiunta "pace":

FIDES - SPES - AMOR - PAX

Fissando lo sguardo al presbitero, cuore della Chiesa, siamo affascinati dalla bellezza dell'altare e del Ciborio (baldacchino) che lo copre (fermiamoci a contemplare), mentre a fianco leggiamo una dedica:

AVE



SPES

*In memoriam Mariae uxoris Caroli filli
A.D. MCMXXI consecratum (1921).*

Altare hoc Alphonsus Zappata iussit fieri.

Sull'altare: CANDELIERI con reliquie.

Sulle pareti in alto il corteo di angeli osannanti con acclamazioni e nominazioni:

Potestates - Cherubim - Seraphim - Virtutes - Principatus.

***Gloria in excelsis Deo - Sumite psalmum et date timpanum
- In conspectu Angelorum Psallam tibi.***

Sanctus Sanctus Sanctus - Dominus Deus Sabaoth.

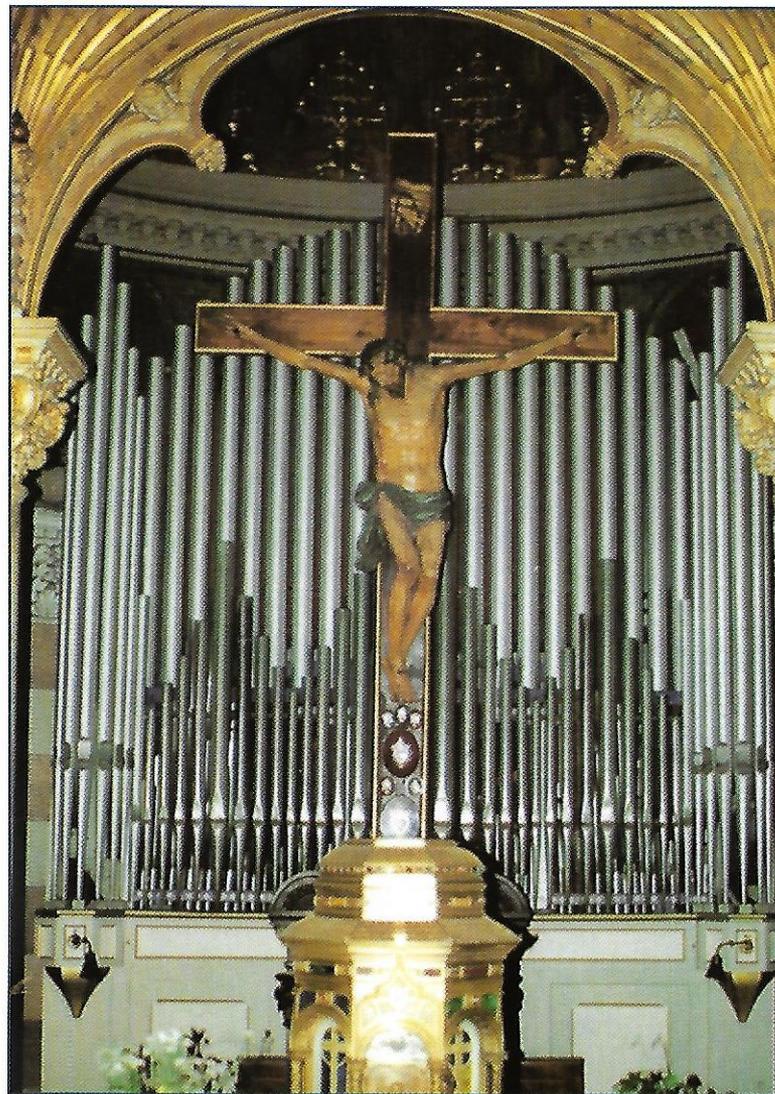
In conspectu angelorum psallam tibi.

Lauda Jerusalem Dominum.

Laus eius in Ecclesia Sanctorum.

Da ammirare i LAMPADARI a gocce con pendenti di cristallo, che stanno intorno al presbitero.

Sovrastante l'altare il CROCEFISSO miracoloso ligneo del '700.





Sotto il grande crocefisso dell'altare lo **STEMMA BARNABITICO**, scolpito nel legno con l'invito:

*"haurietis aquas, in gaudio, de fontibus Salvatoris"
(attingete acqua con gioia alle fonti del Salvatore).*

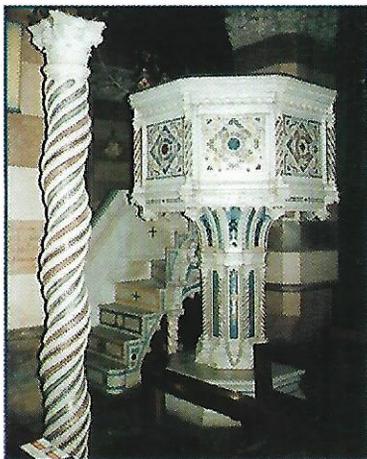
Leggiamo nella storia dell'Istituto Arti e Mestieri:

Davanti a questo crocefisso, il signor Leopoldo Musso sentì la voce di Gesù. Sua guida spirituale era P. Giuseppe Cozzi di cui si legge l'epigrafe sull'ultima colonna a fianco dell'organo "Padre Giulio Giuseppe Cozzi che la chiesa ampliò e del pulpito marmoreo arricchì" i confratelli piamente ricordano † 4 - 8 - 1918.

Una mattina, dopo la comunione, Leopoldo Musso sentì la voce di Gesù dirgli: "tra me e te, in avvenire, ci sarà una grande intimità" e ispirò a Fratello Teodoro delle Scuole Cristiane, la fondazione dell'Istituto Arti e Mestieri. Una mattina, come estatico davanti al crocefisso sente la voce "Va' a servire la Santa Messa, non ti far aspettare". Più tardi entrò nell'Ordine francescano (OFM). La sua tomba è nella Chiesa di San Tommaso, nella cappella del Sacro Cuore.

Voltiamo le spalle e guardiamo la parete di entrata della Chiesa. Tela del '700 del bolognese Carlo Cesare Giovannini: Crocefisso venerato da tre patroni barnabiti: S. Paolo, S. Carlo Borromeo e S. Francesco di Sales.

In mezzo alla chiesa il **PULPITO**: pulpito in marmo di Carrara, fatto a Genova e montato sul posto.



Sul retro una minuscola effigie del parroco **FILIPPO MONTUORO** (1877 - 1902) che nel 1885 prese a restaurare tutta la Chiesa. La scritta: A.D. MCM I (1908) – MCMVIII (1908).

A fianco artistica colonna con il Crocefisso.

NAVATA di DESTRA: Volte a crociera con 8 nicchie disuguali.

Prima nicchia: Subito il Battistero con l'affresco ottocentesco di Francesco Gonin: San Giovanni Battista battezza Gesù (restaurato nel 1995).

A fianco sulla colonna due lapidi:

1828 - 1900: San Leonardo Murialdo, fondatore della Congregazione di S. Giuseppe. In questa chiesa fu battezzato il 27-10-1828. Sentì la chiamata divina e vi celebrò la prima messa il 22 settembre 1851. I parrocchiani memori. Torino 15 novembre 1970.

1782 - 1838: a memoria di Carlo Tancredi Falletti Marchese di Barolo. Testimone della fede. Strumento di provvidenza per i poveri. Battezzato in questa Chiesa il 3 novembre 1782. Torino 3 novembre 2003.

La congregazione delle Suore di Sant'Anna da lui fondata. La moglie, marchesa Giulia Colbert di Barolo, ha fondato le Suore del Buon Pastore.

E' in corso il processo di beatificazione.



Marchesa Giulia Colbert di Barolo



Carlo Tancredi Falletti Marchese di Barolo



Ricordiamo anche un illustre personaggio: Silvio Pellico. Fu nostro parrocchiano e i registri ne conservano l'atto di morte. Nato a Saluzzo il 25 giugno 1789. Morì nel vicino palazzo di Barolo della nostra via delle Orfane, dove, all'ingresso, lo ricorda una lapide: "Silvio Pellico abitò questo palazzo molti anni e vi morì il 30 gennaio 1854. Per decreto del Comune". Sulla tomba invece fu scritto: "Sotto il peso della Croce imparò la via del cielo e la insegnò". Grande insegnamento per tutti noi.

Seconda nicchia: vuota.

Terza nicchia: Urna di Santa Vittoria, martire romana del 3° secolo sotto l'imperatore Decio.

Sopra l'altare: Statua della Vergine Maria, di Santa Zita con manto di rose e di Santa Filomena con l'àncora, la freccia e la palma. Sulla parete di destra il ricordo della Confraternita di Santa Zita: Compagnia di Santa Zita, Vergine, eretta canonicamente in questa chiesa parrocchiale di san Dalmazzo essendo pontefice Gregorio XVI. Leone XIII *Pontifex Maximus*, ne confermò le indulgenze e i privilegi. Le consorelle posero questo ricordo anno 1900. Santa Zita, Vergine di Cristo, pregate per noi.

Sul fondo una vetrata di colori e di simboli. Così come tutte le nostre vetrate che seguono e che parlano al nostro cuore.

Sul lato sinistro, la Confraternita di S. Filomena. Confraternita di Filomena, vergine e martire, eretta canonicamente in questa chiesa parrocchiale di San Dalmazzo, essendo pontefice Gregorio XVI.

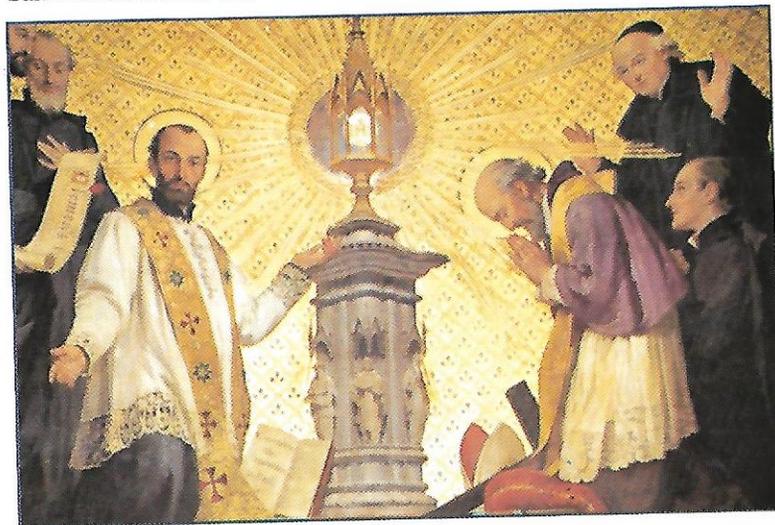
Pio IX, *Pontifex Maximus*, ne confermò le indulgenze e i privilegi.

I confratelli e le consorelle, posero questo ricordo anno 1900.

Santa Filomena, martire di Cristo, pregate per noi. La statua è di A. Caine - Venezia.

Quarta nicchia: confessionale del '700.

Quinta nicchia: Cappella barnabita con i dipinti del pittore Reffo: il Beato Antonio Maria Zaccaria, fondatore dei Barnabiti, inginocchiato ai piedi dell'eucarestia, insieme ad altri barnabiti: Venerabile Giacomo Antonio Morigia, Venerabile Bartolomeo Ferrari, confondatori. San Francesco Saverio Maria Bianchi (1743 - 1815).



Le suore Angeliche di San Paolo, con la Contessa Ludovica Torelli di Guastalla...

Carlo Bascapè: storico giurista, segretario di S. Carlo Borromeo. Proposto generale dell'ORDINE (1586 - 1593) Vescovo di Novara.

Padre Cosimo Dossena (ex combattente della battaglia di Lepanto 1571) Padre Generale - Vescovo di Tortona.

Padre Giovanni Ambrogio Mazenta: Scienziato - studioso di Leonardo da Vinci - Architetto - Idraulico - Superiore Generale (1612 - 1617) diffuse le scuole ovunque così se ne fondarono: in Italia nel 1662 a Roma - in Francia nel 1701 - in Germania nel 1749,

Sopra in alto:

San Carlo Borromeo - San Paolo - San Francesco di Sales.

Nella piccola vetrata lunetta in alto: i 4 Evangelisti con stemma dei Barnabiti fra due croci.

Il Carisma (ossia la spiritualità specifica dei Barnabiti) è descritto dalle parole: *Saeculo renunciantes*

Totosque nos Deo dedicantes

Animarum saluti deserviamus

Rinuncia al secolo.

Totalmente dediti a Dio.

Per il servizio della salvezza delle anime.

(Clemente VII, il Papa che approvò l'ordine).

*Quicumque hanc regulam secuti fuerint,
Pax super illos et Misericordia Dei.*

Quanti avranno seguito questa regola,
Pace su di loro con la misericordia di Dio.

S. Carolus Bor. - Sanctus Paulus Ap.

S. Franciscus Sales.

Constitutiones Clericorum S. Pauli Ap.

A(nno) D(omini) MDCCCXCV D. - Reffo 1895.



S. Antonio
Maria Zaccaria

In alto, lunetta:

*Sancta Maria Divinae Providentiae
Auxilium Christianorum.*

Fuori cappella in alto a sinistra:

*Antonius Maria Zaccaria cremo-
nensis Ordinis Clericorum Sancti
Pauli Conditori.*

*Decreto Leonis XIII P(ontifex)
M(aximus) Anno MDCCCXC
(1890).*

*Exhibitum Per ter (3) saecula bea-
tificum Rite - Adepto.*

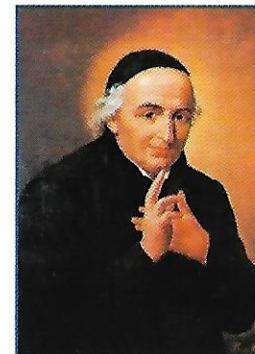
Raggiunta la beatificazione dopo
tre secoli, secondo i canoni.

Fuori cappella in alto a destra:

*Franciscus M. Bianchi Arpinatis,
Ordinis clericorum Sancti Pauli
Decreto Leonis XIII P(ontifex) M(aximus)
Anno Domine MDCCCXCII (1892).*

Ad coelitum beatorum honorem Fausto evento

Fausto evento in onore dei beati in cielo.



S. Francesco Saverio M. Bianchi
Sacerdote barnabita
Apostolo di Napoli

A fianco sui lati, la caratteristica dell'Ordine:

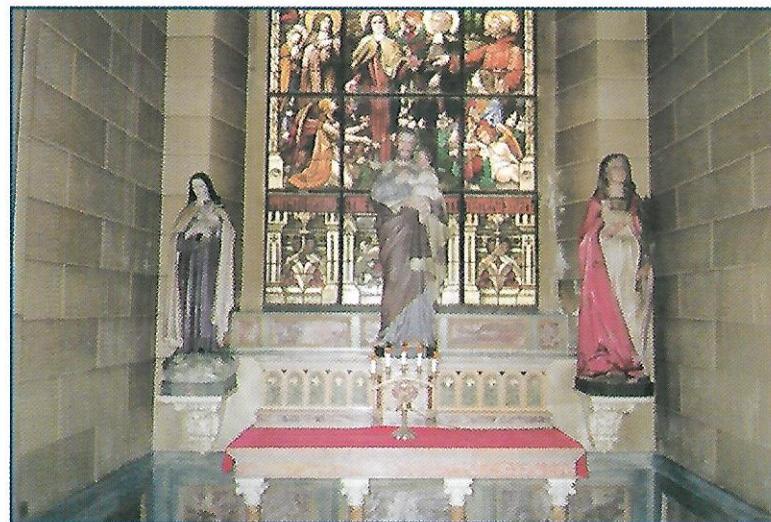
Scientia et Humilitas - Actio et Contemplatio.

Sesta nicchia: Cappella di San Giuseppe, con le statue di Sant'Agnese con
l'agnello e Santa Teresina del bambino Gesù, con il crocifisso e le rose.

Sulla vetrata:

Imitatores nostri estote - Ite ad Joseph.

Siate miei imitatori - Andate da Giuseppe.



Settima nicchia: confessionale del '700.

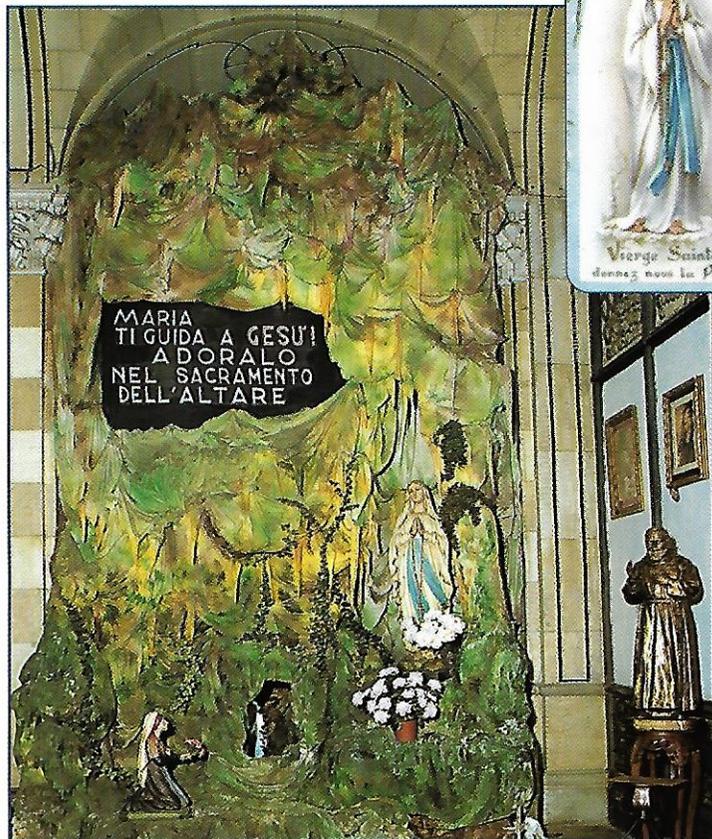
Ottava nicchia: la grotta della Madonna di Lourdes: in alto la scritta
"Maria ti guida a Gesù - Adoralo nel sacramento dell'altare"

In alto sulla parete tanti cuori ex voto.

Bella statua di S. Pio di Pietrelcina.

Sulla parete: quadro del Beato Pier Giorgio Frassati (1901 - 1925).

Camminando non dimentichiamo di contemplare
le vetrate di ogni nicchia, ricche di colori, fiori,
simboli e personaggi dell'A.T. e del N.T.



NAVATA di SINISTRA - Otto nicchie



Prima nicchia:

In alto quadro dipinto di San Dalmazzo vescovo (seguendo un'altra tradizione) Statue di S. Antonio da Padova e S. Rita.

Seconda nicchia:

Deposizione della croce di Giovanni Antonio Molineri di Savigliano (Cuneo) Splendida tela del '700.

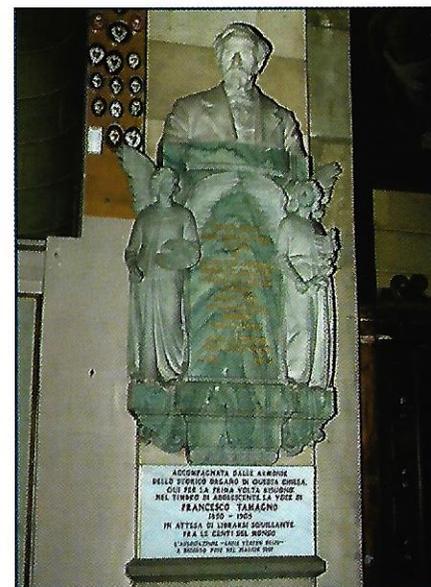
Lapide a ricordo del tenore Francesco Tamagno:

"Accompagnata dalle armonie dello storico organo di questa chiesa - qui per la prima volta risuonò nel timbro di adolescente, la voce di Francesco Tamagno (1850 - 1905) in attesa di librarsi squillante fra le genti nel mondo".

L'associazione "Amici del Teatro Regio" a ricordo pose nel maggio del 1997.

Busto del pittore Reffo:

"Enrico Reffo, anima candida di pittore, maestro nel Collegio degli Artigianelli, rinnovò nel secolo XIX, il miracolo dell'Angelico, dipingendo angeli e santi, che in questa chiesa sorridono come in paradiso" Allievi e ammiratori posero questo ricordo (1851 - 1917).



Terza nicchia: Cappella del Sacro Cuore del Reffo:

Altare prezioso, con tabernacolo la cui porticina è ornata di perle e malachite.

Sopra, in centro campeggia mirabilmente la figura del Sacro Cuore, mentre in alto brillano le figure del Padre e dello Spirito Santo.

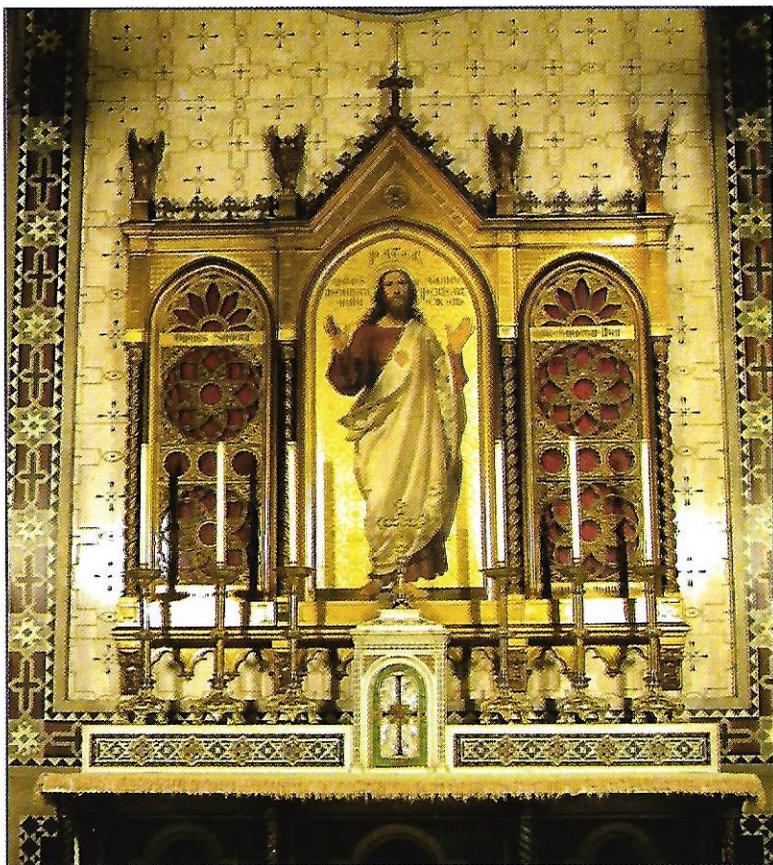
Sul pavimento:

Adveniat regnum tuum

Sanctissimo . Cordi. Jesu.

Sodales Barnabitaie et Cives Curiali

Aedem seque Dedicarunt. - Anno MDCCCLXXXII (1882).



Dentro la Cappella sul lato sinistro: Sotto il dipinto dei religiosi uomini: Promesse fatte da Gesù ai devoti del suo Cuore SS.:

- 1) *Concederò loro tutte le grazie necessarie per il loro stato.*
- 2) *Darò pace alle loro famiglie.*
- 3) *Li consolerò delle afflizioni.*
- 4) *Sarò loro sicuro rifugio in vita e specialmente in morte.*
- 5) *Benedirò le imprese e le opere loro.*



Lato destro sotto il dipinto delle religiose:

- 6) *I peccatori troveranno nel mio cuore la sorgente della pietà infinita.*
- 7) *Darò fervore ai tiepidi, ai ferventi la perfezione.*
- 8) *Ai miei operai il dono di muovere i cuori.*
- 9) *Benedirò quei luoghi dove l'immagine del mio Cuore sarà venerata.*
- 10) *I nomi dei zelatori dell'onore mio me li terrà sempre scritti nel cuore.*

Sui muri laterali:

alla destra, fondatrici o appartenenti a Ordini religiosi:

Sant'Angela da Foligno, S. Gertrude (*cor meum tibo dabo*), S. Teresa d'Avila, S. Maria Maddalena, S. Caterina da Siena, S. Rosa da Lima, S. Margherita Maria Alacoque.

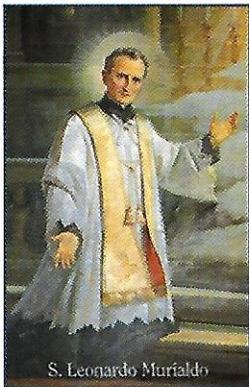
Alla sinistra: S. Giovanni evangelista, S. Longino, S. Paolo apostolo, S. Domenico, S. Francesco d'Assisi, Sant'Antonio Maria Zaccaria, S. Francesco di Sales.

La volta è ricca di mosaici.

Ai lati: colonnine tortili leggiadri:

Reffo pittore Albinus Gussoni - sotto l'altare è ricordato il nome dell'autore: *Cx Diagrammate: Proposito sculpsit.*

La cancellata è stata forgiata dagli Artigianelli nel 1882.

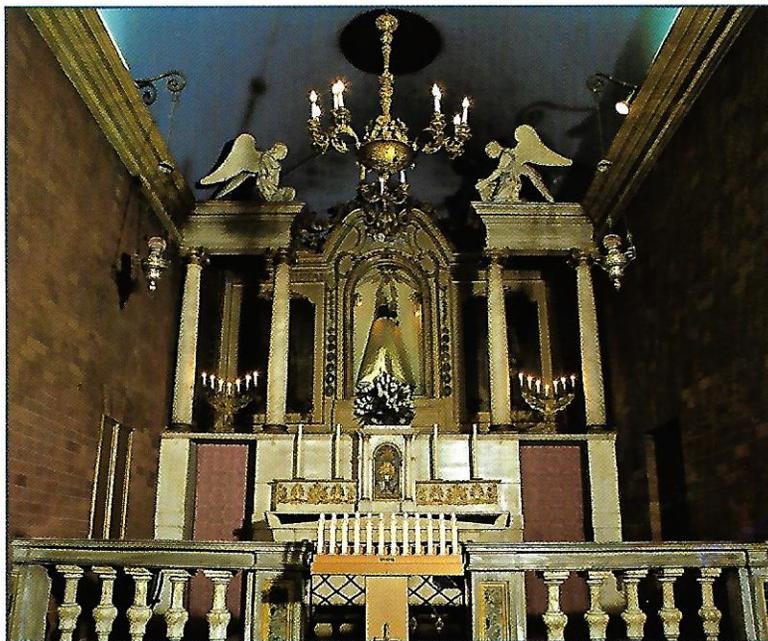


E' la cappella più bella di tutte. E' la meraviglia per il genio del pittore Reffo, uno dei più notevoli pittori dell'800 piemontese. Ricordiamo ancora l'ispiratore di tutti i dipinti: il P. Filippo Montuoro, parroco dal 1877 al 1902 data della sua morte.

Quarta nicchia: Piccola nicchia dedicata a San Leonardo Murialdo fondatore degli Artigianelli e della Congregazione dei Giuseppini. In questa chiesa fu battezzato, ebbe la vocazione e vi celebrò la prima Messa.

Quinta nicchia:

Accanto (nascosta): Cappella della Madonna di Loreto, fatta costruire dal Padre Ottavio Asinari nel 1631, per un voto durante la peste del 1630. Sul muro di spalle: quadro monocromo di Eva.



Altri tre si trovano in convento: Giuditta, Deborah, Esther.

Sulle pareti laterali: San Benedetto Giuseppe Labre, protettore dei poverelli, pregate per noi.

Il Beato Papa Giovanni XXIII.

Santa Lucia patrona della vista.

Sesta nicchia: Uscendo dalla Cappella di Loreto, copia della Madonna della Divina Provvidenza di Scipione Pulzone, detto il Gaetano, 1600. L'originale si trova a Roma, nella nostra Chiesa di S. Carlo ai Catinari.



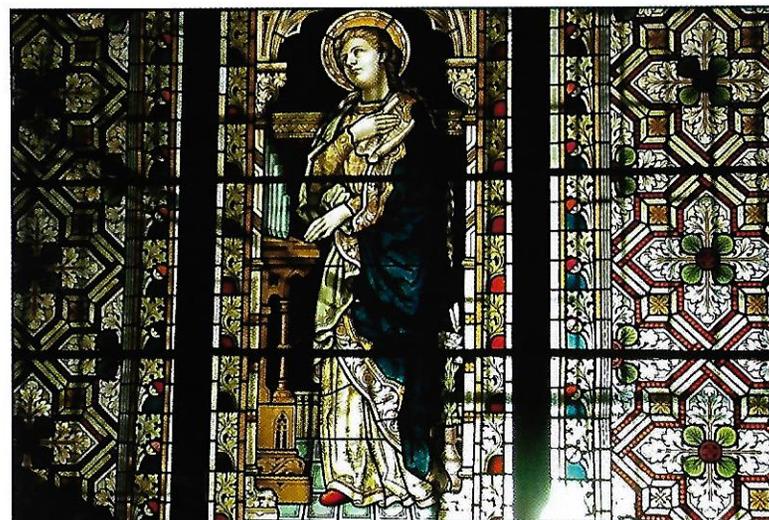
Madonna della Divina Provvidenza

Sopra in alto la cappella:

L'ANNUNCIAZIONE, dipinto sempre dell'autore Reffo.

Poco avanti, epigrafe "A RICORDO di Alessandro M. Marabelli per il suo lungo servizio pastorale alla comunità parrocchiale (1951 -1998)".

Settima nicchia: Grande vetrata di Santa Cecilia, splendida per i colori, per l'espressione, per i fiori e i simboli.

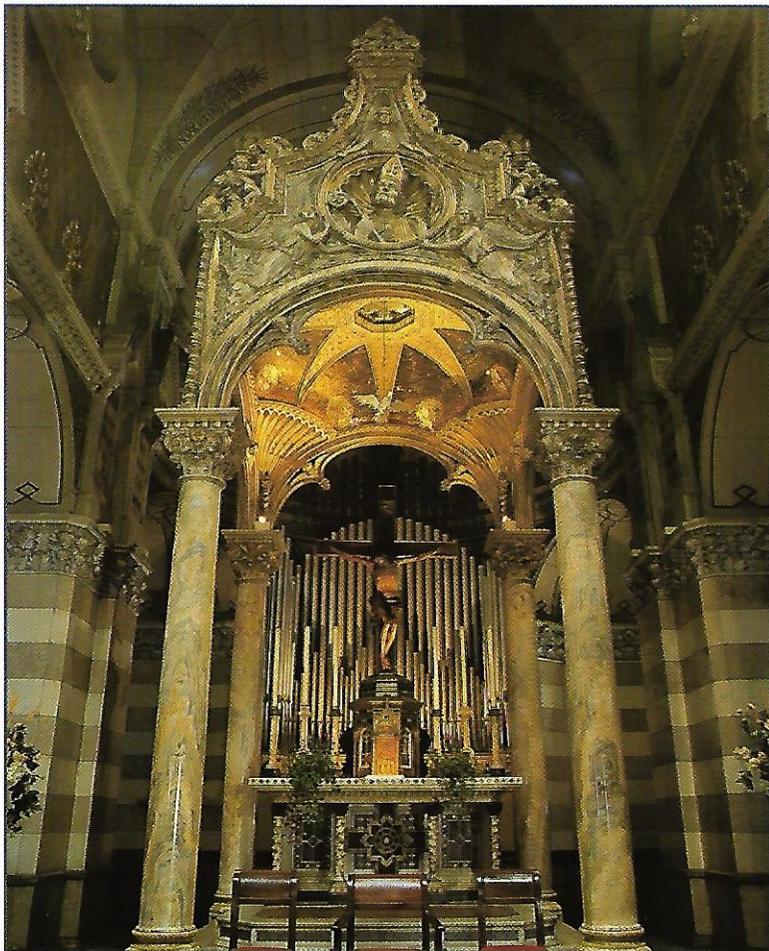


Ottava nicchia: Sulla parete di fondo:
l'IMMACOLATA, la prima opera del Reffo a 19 anni.

Dietro l'Altare Maggiore: l'ORGANO: opera di Carlo Vegezzi Bossi
(1858 - 1927, conosciuto a Torino).

Grandioso organo di San Dalmazzo, restaurato, possiede 2.162 canne
ed è tra le più angeliche voci di organo di Torino.

Vide gli inizi del tenore Francesco Tamagno (+ 1905).



CONCLUSIONE

Per secoli, generazioni di fedeli hanno varcato la soglia di questa chiesa, sotto la guida di sacerdoti zelanti.

Da 400 anni 1609 - 2009, i Padri Barnabiti testimoni di fede e di carità, l'hanno abbellita e portata allo splendore attuale.

Ma ancor più: l'hanno servita con il cuore degli apostoli - per un culto gradito a Dio - nella liturgia della Messa e dei Sacramenti, nell'annuncio fedele della parola di Dio, nell'esercizio della carità, nella preferenza dei più piccoli e dei più poveri.

Nel percorrere la chiesa, come in una galleria d'arte abbiamo incontrato figure nobili e santi, che hanno suscitato in noi stupore e slancio di perfezione.

Tanti sono nascosti e sconosciuti come nella nostra Congregazione dei Padri Barnabiti. Per questo vogliamo continuare la strada tracciata dai nostri predecessori, pregando tutti insieme il Signore, perchè lo Spirito Santo ispiri ai giovani di oggi, il fascino di seguire Gesù, nella consacrazione religiosa e sacerdotale, nel pieno compimento della missione a noi affidata.

Noi siamo riconoscenti a tutta la innumerevole schiera del passato che oggi dal cielo gioisce con noi nel celebrare quest'anno giubilare: ANZIANI e GIOVANI, ADULTI e BAMBINI, RICCHI e POVERI, PARROCCHIANI residenti e immigrati.
VENITE! ENTRATE in questo Santuario.

Siete a CASA VOSTRA. GUSTATE la presenza viva del Signore.
Vi troverete PACE e SERENITA'. Sarete GUARITI dalle vostre ferite.
CONSOLATI nelle vostre infermità.
Migliaia e migliaia sono stati BATTEZZATI, COMUNICATI, RICONCILIATI, CRESIMATI, SPOSATI, accompagnati nel ritorno alla Casa del Padre.

Quanti ricordi! Lo testimoniano le numerose epigrafi scolpite sulle colonne del Tempio.

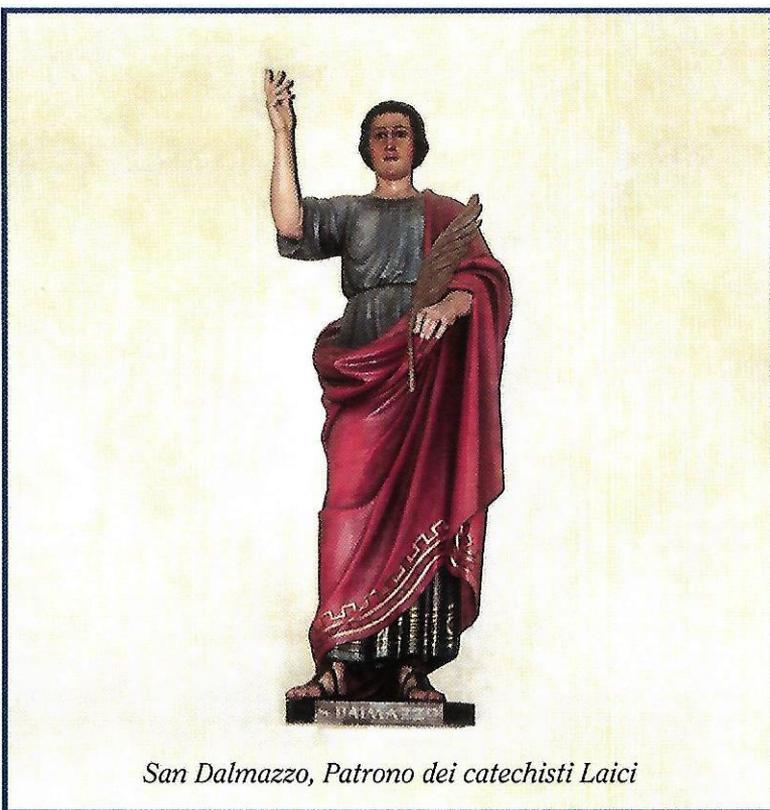
Questo ricordo è anche il nostro, nel tempo e nell'eternità: con le abbondanti benedizioni che Dio Padre elargisce in continuo ai suoi figli benedetti.

“Lode e Gloria a te, Signore Gesù”

Tuo è il Regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Amen.

Limaca



San Dalmazzo, Patrono dei catechisti Laici

